

METODOLOGIA

Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia è un luogo ricco di esperienze, scoperte, rapporti, che segnano profondamente la vita di tutti coloro che ogni giorno vi sono coinvolti, infatti riconoscendo la centralità dei bambini essa si pone come un ambiente educativo, rispettoso della loro età, dei loro tempi di apprendimento e della loro unicità.

Ne deriva che la scuola sia:

- un luogo per incontrarsi
- un luogo per riconoscersi
- un luogo per comunicare
- un luogo per scoprire
- un luogo per crescere ed imparare

Pertanto la metodologia concordata, in modo unitario da noi insegnanti, per operare nella scuola dell'infanzia in modo consapevole, incisivo e verificabile si fonda su alcuni elementi per noi fondamentali.

- **La progettazione, l'organizzazione e la valorizzazione degli spazi e dei materiali**

Il modo in cui sono strutturati gli spazi e distribuiti i materiali incide in maniera significativa sulla qualità delle esperienze che si compiono nella scuola dell'infanzia. Pertanto ogni contesto di gioco, di relazione, di emozione e di apprendimento va ideato e realizzato con consapevolezza in modo da favorire il benessere del bambino, le sue relazioni, le sue scoperte, le sue conoscenze, così da garantire la continuità dei rapporti tra coetanei ed adulti facilitando i processi di identificazione.

- **La valorizzazione della vita di relazione**

La dimensione affettiva è essenziale nei processi di crescita: l'affetto, il rispetto, la serenità, l'allegria, lo scambio, l'ascolto, l'aiuto sono componenti essenziali per diventare dei buoni adulti e dei cittadini del mondo.

- **La valorizzazione del gioco**

Risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco, nelle dimensioni simbolico, strutturato e cognitivo, è uno strumento per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli sperimenta, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri e sentimenti.

- **La progettazione aperta e flessibile**

Predisporre in modo logico e coerente una programmazione educativa permette al bambino di elaborare il suo processo di crescita; essa deve partire dal bambino e rispettare la sua soggettività disponendo una serie di interventi funzionali e individualizzati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

- **La ricerca/azione e l'esplorazione**

Sono leve indispensabili per favorire la curiosità, la costruzione, la verifica delle ipotesi e la formazione di abilità di tipo scientifico.

- **Il dialogo continuo**

E' utile per un confronto, uno scambio, un arricchimento reciproco, per stimolare la discussione e valorizzare "il pensare con la propria testa" sviluppando il senso critico, per rendere il bambino sempre coprotagonista del suo crescere.

- **La mediazione didattica**

Sviluppa nei bimbi le capacità metacognitive, cioè la capacità di impadronirsi delle abilità e delle attitudini idonee a facilitare gli apprendimenti continui che essi dovranno realizzare durante la loro vita, con un'educazione del pensiero sul piano del linguaggio,

dell'apprendimento e della metodologia, cioè "imparare a pensare" ed "imparare ad apprendere".

- **L'utilizzo del problem solving**

Problematizza la realtà per arrivare a nuove conoscenze, attraverso la formulazione e la verifica di ipotesi che portino alla risoluzione dei problemi di partenza.

- **Il lavoro di gruppo e le attività laboratoriali**

Consentono percorsi esplorativi dove si uniscono i saperi disciplinari a quelli di ricerca e di verifica, dove si imparano negoziazioni e dinamiche comunicative caratterizzate dalla disponibilità, dalla calma, dalla condivisione cognitiva ed emotiva.

- **Le uscite, le gite e le esperienze al di fuori della scuola**

Permettono che "il fuori" della scuola diventi palestra di vita e si conoscano le regole che sovrastano ad ogni ambiente.

- **I rapporti con il territorio**

Fanno sì che ogni risorsa venga sfruttata al fine dell'incremento delle conoscenze.

- **Le risorse umane e la compresenza delle insegnanti**

Permettono la condivisione ed il rafforzamento dell'impegno educativo.

- **L'osservazione sistematica dei bambini**

Le insegnanti osservano le dinamiche, i comportamenti e le esigenze dei bambini al fine di riorganizzare, attraverso progetti, l'intervento educativo.

- **La documentazione del loro lavoro**

Permette ai bimbi di conservare la memoria di esperienze vissute e di riflettere sul loro operato, sulle loro conquiste, su quello che ognuno ha dato e ricevuto dai compagni, sul riconoscimento della propria identità e di quella del gruppo al fine di sviluppare la capacità di lettura della pratica educativa quotidiana.

Scuola primaria

1. Considerazioni preliminari sull'apprendimento scolastico

a) L'apprendimento avviene a due livelli:

- **livello biologico:** ogni volta che un soggetto apprende non si limita a modificare le sue conoscenze, ma modifica la struttura biologica del suo cervello. Ogni volta che si apprende si costruisce una nuova sinapsi e il loro numero aumenta nel tempo. Infatti più i bambini apprendono, più hanno la possibilità di farlo. Alcune sinapsi si rafforzano nel tempo, altre si indeboliscono e vengono eliminate;
- **livello comportamentale:** l'apprendimento è tale se determina mutamento comportamentale. Il cambiamento riguarda le capacità, le conoscenze, gli atteggiamenti e i valori.

b) L'apprendimento è **un processo costruttivo**: si apprende a partire da quello che si conosce già, mediante **costruzione di reti di significato**. Ogni volta che una nuova conoscenza interagisce con le strutture mentali, avviene una ristrutturazione generale che condiziona fortemente il conoscere e il già conosciuto.

c) L'apprendimento è condizionato dalla conoscenza di come si conosce (**metacognizione**), ovvero passa anche attraverso la conoscenza del proprio sapere e al controllo del proprio funzionamento cognitivo.

d) L'apprendimento è condizionato dall'aspetto **emotivo ed affettivo, dall'interesse e dalla motivazione**. Per attivare un apprendimento efficace, non basta considerare la connessione tra struttura conoscitiva già esistente e le nuove conoscenze che lo studente dovrà acquisire: occorre che l'allievo voglia apprendere e di conseguenza attivi i processi cognitivi e metacognitivi necessari e che l'azione di apprendere sia attivata, spinta, orientata e sostenuta dalla motivazione a farlo.

e) L'apprendimento **ha una dimensione sociale**: i processi di pensiero sono il risultato delle interazioni personali in contesti diversi e dell'appropriazione della conoscenza costruita socialmente.

f) L'apprendimento avviene entro la **zona di sviluppo prossimale** definita da Vygotskij come quella area conoscitiva in cui gli allievi possono muoversi se supportati da un contesto facilitante.

2) Conseguenze sull'insegnamento

La nostra metodologia è caratterizzata da:

1) **individuazione delle preconoscenze** mediante:

- il recupero delle conoscenze pregresse
- la formulazione di ipotesi nei confronti di ciò che verrà trattato
- la formulazione di aspettative attraverso interazioni all'interno del gruppo
- l'enunciazione chiara dell'argomento/problema oggetto di studio
- il graduale passaggio dal linguaggio informale a quello specifico
- l'utilizzo di mezzi e strumenti
- il ricorso a strategie di comunicazione

2) **ridondanza**: i contenuti inseriti nel curriculum sono selezionati secondo i criteri di *significatività* ed *importanza*;

3) ripetizione: indispensabile per rafforzare la traccia biologica che si costruisce nel cervello. Per questo viene ripreso lo stesso argomento da punti di vista diversi ed in tempi diversi;

3) prospettiva multidisciplinare: lo stesso argomento è affrontato con strumenti di indagine diversi (l'occhio scientifico, geografico, antropologico,...);

4) valorizzazione dell'azione, mediante la **didattica laboratoriale**, per fornire al bambino occasioni di sperimentare, agire, esprimere e costruire in modo da imparare attraverso l'azione; la didattica laboratoriale è centrata sui **compiti di apprendimento**, mirati allo sviluppo delle competenze. È una didattica che lascia tempo al ragionamento, che coniuga il fare al ragionare sul come si è fatto e risponde all'esigenza di non proporre apprendimenti atomizzati, dando ragione a Popper quando dice che l'uomo non si muove dentro le discipline, ma passando da problema a problema, usando congetture e confutazioni;

5) valorizzazione della classe come contesto sociale di scambio, di comunicazione, di negoziazione di significati ed idee per la costruzione di conoscenza; valorizzazione degli scambi dialogici e dei momenti di discussione;

6) uso di strumenti multimediali, che da un lato favorisce la crescita culturale degli alunni, dall'altro stimola approcci critici diversi ad uno stesso argomento e richiede un **ruolo attivo e progettuale**. Inoltre utilizzando il metodo della ricerca sono simultaneamente sviluppate capacità metacognitive;

7) utilizzo delle strutture esterne alla scuola con inserimento nella didattica di attività di arricchimento curricolare, condotte in collaborazione con gli esperti del Comune e/o con agenzie esterne che propongono alla scuola consulenze ed **esperienze dirette sul territorio** (collegamenti con Legambiente, teatro, musica, attività pre-sportive ...); fruizione di esperienze e testimonianze portate "dentro la scuola" da personale esterno invitato da insegnanti;

8) individualizzazione e personalizzazione dei percorsi didattico/educativi:

- a) per bambini in situazione di handicap, di svantaggio e di EES (Esigenze Educative speciali)
- b) per bambini stranieri appena giunti in una realtà diversa
- c) per bambini in situazione di vantaggio (attività di approfondimento);

9) flessibilità dell'organizzazione in riferimento a:

- a) orario delle attività didattiche; ad esempio è prevista la possibilità di concentrare ore di un ambito in alcuni periodi dell'anno in relazione a particolari attività
- b) uscite sul territorio
- c) costituzione di reti tra scuole
- d) ottimizzazione delle risorse interne
- e) valorizzazione delle competenze a più riguardi (insegnanti, alunni, genitori)

3. Le fasi del percorso metodologico

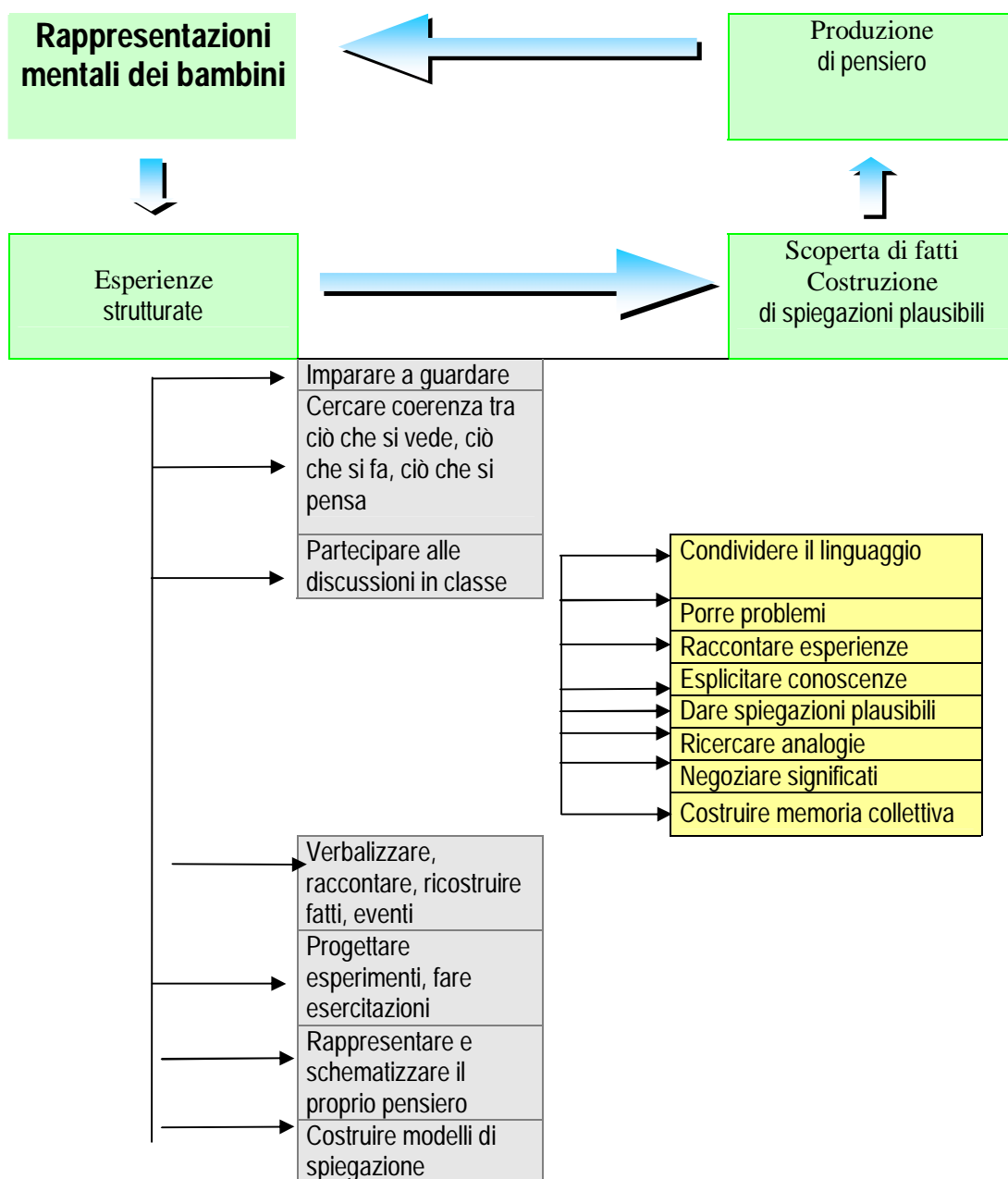


Fig. 1 – Le fasi del percorso metodologico

La normale attività giornaliera in classe prevede, oltre alla lezione frontale, l'alternanza di **lavoro individuale, a coppie, a piccoli gruppi e collettivo**.

Il primo è un indispensabile momento di riflessione personale, in cui il bambino fa una ricognizione nel proprio repertorio mentale delle informazioni che sono già in suo possesso e si pone domande.

Il lavoro a gruppi favorisce la formazione delle idee, lo sviluppo di pensiero autonomo, l'iniziativa e la responsabilità individuale: all'interno del piccolo gruppo le interazioni sono più facili e frequenti; nel gruppo si impara ad ascoltare e a discutere, a coordinare la propria attività con quella degli altri, a cooperare: i bambini possono condurre in prima persona le attività senza l'organizzazione dell'insegnante.

Il lavoro collettivo richiede la messa in campo sia di maggiori capacità di interazione, perché il numero degli attori è maggiore, sia di attenzione, perché le argomentazioni e le informazioni in circolo sono tante.